

Il «pisolino» dell'Azteca non turba il ct che ha festeggiato le 100 partite

Il solito Bearzot assolve tutti meno l'altitudine

«Qui si gioca corto, se no si scoppia»

«Contro il Messico molte squadre ci hanno lasciato le penne... Se alla sofferenza dell'altitudine avessimo aggiunto una sconfitta... Quassù chi tiene la palla vince... Vedrete ai Mondiali...»

Calcio

Dal nostro inviato

CITTÀ DEL MESSICO — È sceso dal letto, e dai piani alti del Galeria Plaza dove gli azzurri cercano privacy, giusto in tempo per festeggiare, sulla panchina dell'Azteca la sua centesima partita da Ct. Brutto tracheite, tra l'altro trascinato più del dovuto perché Enzo Bearzot, per sua stessa ammissione, è un pessimo ammalato: «Mangio poco e dormo meno, cosa volete. Uno che si nutre solo di bruschette e non adrebbe mai a tavola, fa più fatica a stare in salute». Al suo ritorno in albergo dopo Italia-Messico gli hanno offerto una torta per celebrare la cento battuta, anche se l'ultima, più che una battaglia, è stata un pisolino in mondovisione. Torta, naturalmente, offerta dall'Alitalia, perché intorno alla Nazionale non si muove foglia che sponsor non voglia.

In uno dei pochi angoli tranquilli della hall, Bearzot

riceve i giornalisti, che si accatastano intorno a lui più o meno come i tifosi dell'Avellino durante il collegamento di «Novantesimo minuto». L'unica differenza è che non fanno ciao con la mano. E inizia una conversazione, almeno per noi, pensosissima, con declinazioni oristiche per capire i bisogni e i bottoni dei citta e i colleghi seduti più vicino a lui — in rigoroso ordine di confidenza oppure di mole fisica — che cercano di bisbigliare ancora più piano così gli altri non sentono.

Afflitto da una tipica sindrome psicomatica (di quelle auto-difensive), mi preloce perché non capisco un tubo. Ma il collega più vicino, sghignazzando, mi spiega che tanto non c'è niente da capire, sono sempre le stesse cose che il citta ripete da secoli. Intanto, però, prende freneticamente appunti e si sporge verso Bearzot rischiando di cadere sotto un tavolino, dunque mi adegua.

Ed ecco un breve sunto di quanto sono riuscito a car-

pire. «Il pareggio contro il Messico — ha sussurrato il citta — mi soddisfa. Molte squadre europee, qui, ci hanno lasciato le penne. Mi sembra che la squadra, con il passare dei giorni, migliori. L'altitudine si è fatta sentire anche ieri, ma rispetto a Puebla abbiamo sofferto decisamente di meno. E se alla sofferenza dell'altitudine avessimo aggiunto quella psicologica di una sconfitta, sarebbe stato peggio, è vero o no?»

È vero, assentiamo tutti con la convinzione che pareggiare è meglio che perdere anche se, per dirla con Catalano, vincere sarebbe stato persino meglio.

«Quanto alla scarsa spettacolarità della partita — ha proseguito a bassissima voce Bearzot — era inevitabile. In altitudine bisogna giocare corto, e anche i terzini devono tenere la palla per consentire ai propri attaccanti di riprendere fiato e di rientrare senza spendere troppo. Tirare gran pallonate in avanti, a cominciare dal portiere, in queste con-



● RIGHETTI contrasta AGUIRRE, autore del gol

attacco; ma, per non scoraggiare le altre punte, in diretta concorrenza col nanu, aggiunge subito che «anche lui, comunque, ha avuto le sue crisi, e proprio per questo si è fatto sorprendere spesso in fuorigioco». Di Conti, molto spento contro il Messico, dice che «ci ha talmente abituati a cose eccezionali, che quando non le fa sembra deludente». Di Giordano, in crisi nera, che «ha fatto comunque il proprio dovere come gli altri». Del gruppo veronese nel suo complesso, che «è naturale essere psicologicamente su di giri dopo aver vinto un campionato». Di Baresi, infine, che «lavora molto, va a fare il pressing perfino sul libero avversario».

Si sarebbe da chiedergli, per esempio, se con un Bordon sempre così incerto non sia il caso di ripensare magari a Zenga o a Terraneo; e come mai Dosena, ormai, giochi solo piccoli e umilianti spicchi di partita.

Chiudendo il taccuino, ho un momento di sconfinata ammirazione per Bearzot. Domatore di rotative, ipnotizzatore di penne biro, ha capito benissimo che le ovvietà sono l'unico cibo da dare in pasto alla stampa sportiva se si vuole vivere tranquilli. E nell'arte di non dire niente Bearzot è un autentico maestro. Dal suo punto di vista, ha mille ragioni. E poi distribuisce le sue porzioni di banalità con fair-play e gentilezza. Se solo alzasse un po' la voce...

Michele Serra

Si sta provando anche a Silverstone il dispositivo elettronico studiato dalla Weber-Magneti Marelli

Ferrari a Montreal col consumometro

Un visore sul cruscotto informa il pilota sulla quantità di benzina disponibile per arrivare al traguardo - Pregi e difetti del sistema - Il margine di errore è sul 4%; 10 litri di carburante - L'obiettivo è ridurre la percentuale di rischio a 4 litri

Automobilismo

MILANO — Già dal prossimo Gran premio, a Montreal il 16 giugno, la Ferrari userà l'indicatore di consumo, comunemente chiamato «consumometro», che la McLaren adotta dall'inizio del mondiale. I bolidi del «cavallino rampante» sono da ieri sulla pista di Silverstone dove si correrà il 21 giugno. Insomma la Ferrari non può attendere. Ha voglia e fretta di vincere un campionato che le sfugge ormai da cinque anni. Domenica scorsa solo il dilettantismo di chi doveva organizzare il Gran premio del Belgio le ha tolto la possibilità di mettere a segno la prima vittoria della stagione.

La Ferrari è cresciuta. Ora è la McLaren ad avere paura. A Francorchamps cinque motori rotti in un giorno. Alborato, invece, guidava una macchina eccellente, capace di abbassare di oltre otto secondi il record della

pista. Il tracciato era uno di quelli più impegnativi, in grado di mettere a dura prova telai e motori. E la Ferrari, nell'unico giorno di qualificazioni, aveva dimostrato di essere stabile ed equilibrata. Poi un asfalto che si sbriciolava sotto la pressione di motori da 1000 cavalli ha tolto alla scuderia modenese la soddisfazione di mostrare a tutti come sono fatte le più belle macchine del mondo.

«La verità — spiega Elio De Angelis, pilota romano della Lotus — è che il motore Ferrari non solo è eccezionale, ma deve anche poco. Buona parte del merito va attribuita all'iniezione elettronica studiata dalla Weber-Magneti Marelli in collaborazione con i tecnici emiliani. Una sfida che sembrava impossibile perché la concorrenza si chiama Bosh, la multinazionale dell'elettronica. E invece il prodotto italiano sta superando il gap tecnologico che lo divideva dai tedeschi».

La Bosh si era presentata a Rio de Janeiro con una nuova invenzione: il «consumometro» che indica al pilota, su un display, il con-

sumo di carburante e i giri ancora a disposizione con il quantitativo di benzina nel serbatoio. Anche la Weber-Magneti Marelli ne aveva uno nel cassetto. Già pronto. Perché non è stato usato? Perché il «consumometro» necessita di essere provato a lungo prima di risultare affidabile. Un oggetto ad alto rischio d'errore. Il margine di sbaglio si alza fino al 4%; cioè sui 10 litri di benzina. Troppi per un pilota che deve avere la sicurezza di arrivare fino al traguardo. Basandosi sull'esperienza, invece, i conti erano più precisi. Un sistema forse arcaico, ma maggiormente affidabile.

Ma non si poteva lasciare alla Bosh il privilegio di esplorare un mondo elettronico pieno di rischi, ma capace nel futuro di dare risultati sorprendenti. E l'industria italiana si è messa in moto. Un «consumometro» è stato applicato sulla Ferrari di Johansson. I dati finivano ai tecnici della Weber-Magneti Marelli per gli studi e le comparazioni. Il pilota non aveva ancora sulla macchina un «vi-

sore» per verificare quanto stava consumando. La ricerca prosegue in questi giorni anche a Silverstone. Se verrà dato l'okkey Alborato e Johansson potranno usare il «consumometro» già da Montreal. «Una pista terribile — dicono i tecnici della Ferrari — perché è l'unico tracciato che porrà ancora il problema del consumo di carburante». E per il 16 giugno la Weber-Magneti Marelli vuole essere pronta. L'obiettivo è che il margine di rischio non superi l'1%, cioè non salga oltre i quattro litri di carburante.

Per questo, senza trionfalismi, ma lavorando in umiltà, i tecnici italiani stanno preparando a raggiungere, ancora una volta, i loro colleghi tedeschi nella sfida elettronica. Ansiosi da una parte di colmare il gap più in fretta possibile, ma consapevoli dall'altra di esibire un prodotto, il migliore possibile. La vittoria della Ferrari sarebbe anche la loro vittoria.

Sergio Cuti

Battendo nello spareggio i fiorentini

Si salva il Recco, la Rari 1904 in A2

Pallanuoto

ROMA — Alla fine ha prevalso l'antica esperienza del Recco. La squadra ligure, 18 scudetti, resta in A1. La Rari 1904, cioè una squadra altrettanto gloriosa, la Fiorentina per intendersi, scende in A2. Nella piscina del Foro Italoico ieri, per lo spareggio, si è disputata la semifinale di qualificazione. La Rari 1904 ha vinto 3-1, 3-3, 3-1, 2-0 il ruolo di marcia dei recchesi per un totale di

11-5 a loro favore. Baldinetti e Lagostena (3 gol a testa), Bertazzoli e Tronchini (2 a testa) i goleador della squadra di Eraldo Pizzo. Il preside alla fine era raggiante per lo scampato pericolo. Il Recco ha costruito soprattutto in difesa la sua vittoria.

Dall'A1 scendono quindi Rari e Nervi, mentre il Mestre Recco, ottavo in classifica, giocastera (ore 19) la prima partita a Pescara per il turno di prequalificazione dei play-off. A Civitavecchia (ore 21) Molinari-Lazio.

Domani esordio contro i ceki

Europei: azzurri in Rfg Nba: i Lakers avanti

Basket

LEVERKUSEN — È cominciata l'avventura degli azzurri del basket ai Campionati europei. Ieri la comitiva ha raggiunto da Milano Düsseldorf. Un viaggio tranquillo, gli auguri a Gamba per i suoi anni pronostici quasi unanimi (vincerà l'Urss). Solo al momento dell'atterraggio qualche brivido per il pilota che non riusciva ad imboccare la pista. Due volte l'aereo ha dovuto riprendere quota. Al terzo tentativo tutto ok.

Domani a Leverkusen, che dista pochi chilometri da Düsseldorf, esordio dell'Italia contro la Cecoslovacchia.

INGLEWOOD (California) — I Los Angeles Lakers battono lunedì notte in una partita costellata da incidenti per 136 a 111 i Boston Celtics sono ora in vantaggio (2 partite contro 1) nelle finali del campionato Nba. Miglior marcatore dei Lakers è stato James Worthy con 29 punti, seguito da Marvin «Magpie» Johnson con 16 assist e 19 punti. Kevin McHale è stato il migliore tra i bostoniani con 11 punti, mentre Larry Bird ha messo a segno 20 punti.

Brevi

Boniek alla Roma, annuncio rinviato
L'annuncio dell'acquisto di Boniek da parte della Roma non è stato dato ieri, come ci si attendeva. Anzi, pare che esso verrà ufficializzato dal presidente Viola, insieme al passaggio di Ciaglia al Como, nella prossima settimana.

Magnocavallo acquistato dal Lazio
La Lazio ha acquistato il ventottenne Giorgio Magnocavallo, svincolato, che nello scorso campionato ha giocato nelle file dell'Atalanta. Il contratto è biennale, ma non se ne conoscono i termini economici.

Tragedia Bruxelles: annullato il «Bravo '85»
L'«Bravo '85», che ogni anno viene assegnato ai migliori calciatori Under 24, impegnati nelle coppe europee, per questa edizione non verrà assegnato, a seguito della tragedia di Bruxelles.

L'Argentina batte la Colombia 3-1
La nazionale di calcio argentina ha battuto quella della Colombia per 3-1, nel quadro delle qualificazioni sudamericane per la Coppa del mondo in Messico nel 1986. Le reti sono state realizzate da Pasculli (due), Burruchaga e Pirme. Con l'Argentina hanno giocato anche Maradona e Passarella.

Pugilato, due titoli in palio domani
Due titoli italiani in palio domani. Si tratta di quello dei pesi medi sul ring di Lucca, con De Marco che dovrà difendersi dall'assalto di Buttiglione, e di quello dei pesi welter, sul quadrato di Genova, con Epifani che cercherà di respingere l'assalto dello svedese Casso.

La vittoria dell'italiano Rosanna ai mondiali di biliardo a Spoleto

«Lo spaccone» insegna sport

Nostro servizio

SPOLETO — Con il biliardo è un po' come per gli scacchi, si fa fatica a considerarlo uno sport. Perché è vero che è un gioco in cui c'è competizione e che esige destrezza, mira e concentrazione, e un ultimo condizione fisica (qualche ora di biliardo corrisponde a parecchi chilometri di strada), è altrettanto vero però che il biliardo evoca immagini e atmosfere che si collocano esattamente all'opposto di ciò che comunemente si intende per sport. Sarà per via del cinema (l'ormai stracciato «Lo Spaccone» interpretato da Paul Newman — Minnesota Fats), di certa letteratura (il giallo fantascientifico di Isaac Asimov «La partita di biliardo»), di ricordi nostalgici (le «bocchette» indescrivibili protagoniste di ogni evasione scolastica), resta comunque il fatto che il biliardo evoca indiscutibilmente la perdizione, l'intrigo se non addirittura il crimine.

Invece no, niente di più falso e stereotipo. Certo, sul biliardo si scommette, si giocano soldi, ma niente più di quanto non accada nell'ippica, nel calcio. Il biliardo è oggi uno sport — e non più solo un passatempo da caffè — e come tutte le discipline che vanno per la maggiore, una macchina organizzativa e spettacolare di prim'ordine.

Il 9° Campionato mondiale dei cinque birilli e il 28° Campionato europeo di carambola artistica che si sono tenuti a Spoleto dal 29 maggio al 2 giugno ne costituiscono l'esempio migliore ed emblematico a un tempo.

Italiani e argentini, con intorno di svedesi, danesi e olandesi, l'hanno fatta da padroni nel gioco dei cinque birilli. A confronto due scuole: più irruenti e fantasiosi i secondi, più tattici i primi. Argentini in divisa nera e scarpe a punta, come impeccabili ballerini di tango, azzurri in grigio e bleu tutti presi a recitare la parte dei padroni di casa. Tifo rumoroso, molte volte al limite di quanto può sopportare un incontro di «palla e stecca». Teatro di gara senza un filo di fumo, alla faccia dei tanti film di Jean Gabin e dei pregiudizi di cui sopra. A Spoleto tutto si è svolto come da copione: birilli geometricamente allineati (cinque per la precisione); giudici di gara impeccabilmente vestiti da camerieri; ammiratori a caccia dell'autografo di Neme Gomez, altante e fascinoso campione argentino approdato in Italia; bookmaker e scommettitori abilmente camuffati da biliardisti; giornalisti sportivi presenti in forze pronti a tessere l'iperbole della stecca.

Caduti in fase eliminatória i «divi» Marcello Lotti e Carlo

Cifalà (rispettivamente interprete e controfigura di Francesco Nuti nel film «Io, Chiara e lo Scuro») le finali per il primo e il terzo posto se le sono giocate due argentini (Lo Giudice e Borelli) e due italiani (Diomata e Rosanna). Diomata (bidello napoletano, padre di sette figli, che con il nome che si porta addosso pensava proprio che il titolo non avrebbe potuto sfuggirgli) nell'incontro che l'opponeva a Lo Giudice per il terzo posto, ha letteralmente polverizzato l'avversario. Incontro senza storia, a differenza della finalissima che ha visto di fronte il campione in carica Borelli, carambolico sterminatore di birilli (una sorta di Monzon del biliardo) e Piero Rosanna, rappresentante di commercio in quel di Mileto Arzizio. Ha vinto quest'ultimo per la gioia degli oltre mille presenti e soprattutto per quella di coloro che avevano scommesso su di lui.

Tutt'altro clima invece quello che si è respirato nella carambola artistica, ciò con il quale, come nei tuffi, nella ginnastica e nel pattinaggio artistico, i concorrenti devono eseguire con le tre biglie (due bianche e una rossa) delle figure, cioè disegnare sul tappeto verde delle traiettorie determinate. Qui da padroni la fanno belgi e francesi, e a riprova di ciò la lingua ufficiale degli incontri è il francese. Come al Casinò. E infatti i giudici (quanti bianchi e papillon) dopo avere piazzato le biglie sul tappeto verde, non senza averle prima spolverate con cura sacerdotale, suggeriscono con un sonoro oia la prova riuscita. Per la cronaca campione europeo si è laureato il belga Corin precedendo nell'ordine l'olandese Bessems e lo spagnolo Fernandez.

Giorgio Triani

È stata la tappa dei gregari con Gisiger arrivato primo a Modena



Visentini e Saronni in grave ritardo e Hinault se la ride

L'ex maglia rosa e Beppe a oltre 16' all'arrivo - Una fuga durata 230 km - Pioggia e grandine sull'Abetone - Oggi si riposa

Nostro servizio

MODENA — Ha vinto Daniel Gisiger, uno svizzero stitipendito dalla padovana Atala, buon passista, un tipo che aveva fatto un pensiero al record dell'ora, e lasciati dire che insieme a Gisiger hanno vinto tutti gli altri gregari che hanno beffato i campioni con una fuga di 230 chilometri. C'erano le vette della Prunetta, dell'Abetone e del Barigazzo, c'era un percorso da battaglia e chi stava in crisi ha pagato, vedi Roberto Visentini che è giunto a circa sette minuti dagli uomini di alta classifica, vedi Saronni (stesso ritardo) e chi stava bene non ha osato. Non lasciatevi ingannare dalla sortita di Baronechelli, Contini, Lejarreta e Prim: il signor Hinault non ha tremato, sapeva di poter controllare la situazione, e ripete che è stata la tappa dei gregari, che per merito di Ceruti, Vitali, Cipollini, Randi e compagnia siamo giunti a Modena con una buona media, in anticipo sulla tabella di marcia, quindi tanti applausi per chi ha lottato con generosità ed determinazione. Splice per Visentini che ieri aveva le gambe di gelatina e con Bernard Hinault sempre al comando la nostra speranza continua a chiamarsi Moser. Tanto meglio se qualcun altro vorrà unirsi al trentino per dare più incertezza e più emozioni.

Taccuino in un mattino di sole pieno. Che cosa succede? Chi sono quei tredici matti ingobbiti sul manubrio come se il traguardo fosse a due passi?

L'iniziativa è di Gisiger e Cipollini, s'agganciano Mantovani, Magnago, Gomez, Navarro, Randi, Wiss, Maechler, Piersanti, Ceruti, Cavallaro e Vitali; si compone una pattuglia che passa da Montecatini con un margine di 27' 05", quindi se davanti camminano, dietro dormono. Montecatini è subito dopo i primi tornanti, la prima salita. Si va sulla Prunetta verso il tocco dei mezzodi, boschi verdi e aria fine, Hinault alla testa del gruppo per ridurre il distacco e quando siamo a quota 958 la differenza è ancora di 20'58". In discesa s'affacciano Amadori, Baronechelli e Lemond, poi l'Abetone dove nel Giro del 1940 Fausto Coppi indossò la maglia rosa togliendo a Bartali i galloni di capitano.

L'Abetone è lungo e insidioso, cattivo anche per un temporale che rovescia acqua e grandine. In città Navarro e colleghi hanno uno spazio di 15'40" sulla pattuglia di Hinault e Moser; a 16'20" Contini, a 17'40" Visentini, a 18'05" Saronni. È un pomeriggio di gran follia, di gente che aspetta gli assi e si congratula con i gregari. Contini recupera, Visentini arranca, Saronni è in croce. Sul Barigazzo mollano Cavallaro, Gomez e Wiss mentre Navarro è il nuovo re della montagna a spese di Da Silva. Ancora dieci uomini in prima linea, dieci lepri che ormai sono fuori dal tiro dei cacciatori anche se alle loro spalle si fanno notare Baronechelli, Lejarreta, Giovannetti, Prim e Contini, un quintetto che sfugge al controllo di Hinault. Ecco Serramazzone con un buon odore di campagna, ecco Maranello dove Hinault e Moser si uniscono nella caccia per portarsi nella scia di Baronechelli e soci, ecco la sparata di Gisiger che stacca i compagni d'avventura per imporsi con le mani al cielo. Hinault è salvo, Visentini crolla e il Giro saluta Modena e infila l'autostrada per Milano. Oggi si riposa.

Gino Sala

COLNAGO
la bici dei campioni

Arrivo	Classifica
1) Gisiger (Svi, Atala Campagnolo) km. 248 in 6 ore 28'12", media 38,330; 2) Mantovani (Supermercati Brianzoli) a 7'; 3) Maechler (Carerra Inoxpran) a 8'; 4) Ceruti (Del Tongo Colnago) a 23'; 5) Randi (Alpilate Olmo Cierre) a 29'; 6) Cipollini, 7) Vitali, 8) Magnago e Navarro s.t.; 9) Piersanti a 38'; 10) Lemond; 11) Hinault; 12) Moser a 9'58"; 13) Saronni; 14) Visentini a 16'39".	1) Hinault (Fra, La Vie Claire) in 87 ore 58'11"; 2) Moser (Gis Gelati Trentino Vanzago) a 1'35; 3) Lemond (La Vie Claire) a 2'33; 4) Baronechelli (Supermercati Brianzoli) a 4'02; 5) Prim (Sammontana Bianchi) a 4'04; 6) Contini a 4'36; 7) Chiccoli a 4'53; 8) Wilson a 4'55; 9) Lejarreta a 4'55; 10) Volpi a 6'02; 11) Visentini a 8'05; 12) Saronni a 13'17; 13) Da Silva a 26'09.

Nostro servizio

MODENA — C'è un po' di bacano, qualche polemica, qualche insinuazione sul finale della corsa che, dopo aver salutato in Gisiger un meritato vincitore, ha visto il ricongiungimento del gruppo di Hinault e Moser con il quintetto di Baronechelli e Contini che aveva tagliato la corda in discesa. «Perché quelli alle mie spalle hanno collaborato con Hinault per bloccare la nostra azione», chiede Baronechelli. E Contini aggiunge: «È un giro schifoso, si fa di tutto per favorire quattro o cinque corridori. Mi domando come hanno fatto ad annullare un distacco di 1'30" nell'arco di tre o quattro chilometri mentre noi si pedalava sul filo dei cinquantari...».

Capisco la delusione di Baronechelli e Contini, di Prim e

Bernard e Moser per un giorno alleati (qualcuno contesta)

Lejarreta, però mi pare che i nostri campioni abbiano la lingua più lunga delle gambe. Dal foglio della giuria non risulta che Hinault si è fatto sotto con l'aiuto di qualche motocicletta, e tanto meno bisogna stupirsi se nella circostanza Moser era alleato del francese: crollato Visentini, il trentino doveva salvaguardare la sua posizione in classifica e quindi non poteva rimanere alla finestra.

Così è stato e certe lamentele devono finire, deve smetterla

anche Beccia di prendersela ogni giorno col tracciato di Torino. Non voglio difendere l'organizzatore, mi sembra di aver rimarcato più volte i suoi errori, ma vorrei dire a Beccia che ieri non mancavano le salite, che pur essendo il traguardo in discesa, era possibile far selezione. Il signor Hinault ha poi spinto con un sorriso che quella di ieri è stata per lui una giornata tranquilla, ed aveva ragione: Saronni e Visentini sono arrivati dopo 16'39".

g. s.

A Parigi Anna M. Cecchini resiste per un'ora alla Navratilova

Fine del sogno: ma Cancellotti toglie un set al grande Connors

Tennis

PARIGI — I sogni di Francesco Cancellotti e di Anna Maria Cecchini si sono spenti con il primo set di Connors e Navratilova. La giovane azzurra è stata sconfitta 6-2, 6-2 dalla numero uno mondiale in soli 52 minuti ed è rimasta impressionata dalla potenza della cecoslovacca. «Sapevo che era forte», ha detto, «ma soltanto giocando contro di lei mi sono resa conto di quanto lo fosse». E tuttavia Anna Maria era giustamente orgogliosa di essere la prima italiana in 31 an-

ni capace di raggiungere i quarti di finale al Campionato Internazionale di Francia. Ora la grande Martina affronterà in semifinale la tedesca occidentale Claudia Kohde Kilsch che ha sconfitto a sorpresa la fortissima cecoslovacca Hana Mandlikova in soli due set (6-4, 6-4). Francesco Cancellotti ha dato l'impressione di poter battere il veterano americano Jimmy Connors e infatti gli ha strappato il primo set. Ma Jimbo aveva soltanto problemi di carburazione: ha preso a girare come sa fare e anche grazie all'esperienza ha travolto il giovane numero uno azzurro. Il punteggio:

3-6, 6-0, 6-4, 6-2. Si è intanto completato il quadro degli ottavi di finale del tabellone maschile. Ivan Lendl si è sbarazzato con grande facilità dell'americano Aaron Krickstein in tre sole partite: 6-2, 6-2, 6-0. Il cecoslovacco è in grandi condizioni di forma, ma è più determinato che mai. Continua pure la prodigiosa serie positiva dell'argentino Martin Jaite che dopo aver eliminato il ceco Miroslav Mecir ha cancellato dal torneo anche l'eccezionale elvetico Helmut Guethard in tre set: 6-1, 6-2, 6-3. Martin Jaite è già la sorpresa di questa edizione degli Internazionali a Roland Garros.